

Ais/Design Journal

Storia e Ricerche



REPERTORIO PER UNA NOSTRA STORIA DEL DESIGN

**AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE**

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

**VOL. 9 / N. 16
AGOSTO 2022**

**REPERTORIO PER
UNA NOSTRA STORIA
DEL DESIGN**

ISSN
2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

SEDE LEGALE
Milano

CONTATTI
caporedattore@aisdesign.org

WEB
www.aisdesign.org/ser/

Ais/Design

Journal

Storia e Ricerche

DIRETTORE Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE Marinella Ferrara, Politecnico di Milano
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Mario Piazza, Politecnico di Milano
Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
editors@aisdesign.org

**COORDINAMENTO
REDAZIONALE** Chiara Lecce, Politecnico di Milano
caporedattore@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO Giovanni Anceschi
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Giampiero Bosoni, Presidente AIS/design, Politecnico di Milano
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Kjetil Fallan, University of Oslo
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School
Carlo Vinti, Università di Camerino

REDAZIONE Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano
Rossana Carullo, Politecnico di Bari
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Paola Cordera, Politecnico di Milano
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II
Susanna Parlato, Sapienza Università di Roma
Monica Pastore, Università Iuav di Venezia
Isabella Patti, Università degli studi di Firenze
Teresita Scalco, Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia
Eleonora Trivellin, Università degli studi di Firenze
Benedetta Terenzi, Università degli Studi di Perugia

ART DIRECTOR Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

EDITORIALE	CONMIATO Raimonda Riccini	9
<hr/>		
SAGGI	STORIA E PEDAGOGIA DEL DESIGN Maddalena Dalla Mura	15
	CULTURE PER L'INSEGNAMENTO DEL DESIGN Raimonda Riccini	19
	I TEMPI DEL DESIGN. UN COMMENTO AL SAGGIO "WHY IT TOOK SO LONG" DI GILLIAN CRAMPTON SMITH Francesco E. Guida	27
	WHY IT TOOK SO LONG. DEVELOPING THE DESIGN MINDSET IN THE TECHNOLOGY INDUSTRIES Gillian Crampton Smith	32
	ARCHIVI DIGITALI PER LA STORIA DEL DESIGN Fiorella Bulegato	49
	ARCHIVI DIGITALI E FONTI DOCUMENTALI DEL DESIGN: NUOVE PROSPETTIVE STORICHE E STORIOGRAFICHE SUL DESIGN? I CASI GIO PONTI, VINICIO VIANELLO E VICO MAGISTRETTI Dario Scodeller	53
<hr/>		
RICERCHE	SULLA STORIA DEL DESIGN DEI MATERIALI. IL CONTRIBUTO DI CECILIA CECCHINI ED ELEMENTI DI RIFLESSIONE PER NUOVE STORIE Marinella Ferrara	78
	DALLA CELLULOIDE ALLA PLASTICA BIO. 150 ANNI DI SPERIMENTAZIONI MATERICHE LETTE ATTRAVERSO L'AZIENDA MAZZUCHELLI 1849 Cecilia Cecchini	83
	L'IMPORTANZA DELLE FONTI ORALI E DELLA LETTERATURA GRIGIA NELLA RICERCA STORICA SUL DESIGN Paola Proverbio	108
	EPHEMERAL VOICES AND PRECARIOUS DOCUMENTS FIXING ORAL HISTORY AND GREY LITERATURE TO THE DESIGN HISTORICAL RECORD Ida Kamilla Lie	113
<hr/>		
MICROSTORIE	STRATIFICAZIONI Mario Piazza	133
	RIUSO "CALDO" E "FREDDO" DI DISPOSITIVI NEGLI ARCHIVI DI ALBE E LICA STEINER E A G FRONZONI ATTRAVERSO PRODUZIONI STORIOGRAFICHE E DIDATTICHE. LA RIVISTA U E IL PERIODICO U Luciana Gunetti	137
<hr/>		
RILETTURE	CONMIATO Alberto Rosselli	167

IN MEMORIA	IL PROGETTO È IL ROMANZO DELLA VITA Paolo Rosselli	171
	ALBERTO ROSSELLI: ARCHITETTO, DESIGNER, DOCENTE Davide Crippa	187
	ALBERTO ROSSELLI E «STILE INDUSTRIA» UNICITÀ DI UN CASO EDITORIALE Rosa Chiesa	195

STILE INDUSTRIA

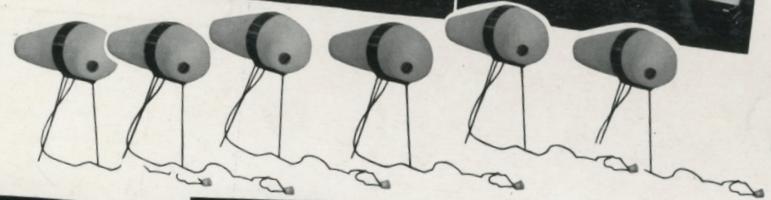
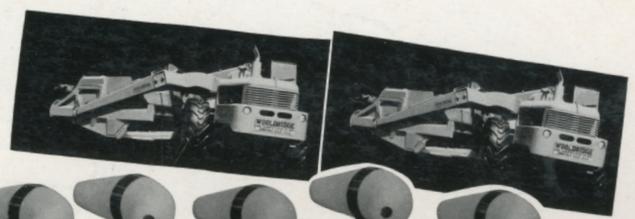
disegno industriale
industrial
design

n. 5 1955

grafica
graphic art

imballaggio
package

55



Michele Provinciali, copertina per *Stile Industria*, n. 5, 1955 (courtesy of AIAP CDPG).

Saggi

Storia e pedagogia del design

MADDALENA DALLA MURA

Università Luav di Venezia

Orcid ID 0000-0002-3903-3673

Se questo fascicolo è l'occasione per avviare una storicizzazione di *AIS/Design Journal: Storia e Ricerche*, il contributo di Raimonda Riccini "Culture per l'insegnamento del design" certamente non può mancare. Publicato nel primo numero della rivista (2013) il saggio rivendica per i saperi storici un ruolo importante nella formazione dei designer e nella cultura del design, espandendo e specificando il programma editoriale che Riccini ha promosso durante la sua direzione (2013-2021). Più in generale l'articolo offre una stimolante e attuale lettura per coloro che sono impegnati a dare senso non solo allo studio e all'insegnamento della storia del design ma più ampiamente al design.

PAROLE CHIAVE

Design
Formazione
Pedagogia
Storia

Nell'editoriale che inaugurava la rivista, intitolato "Costellazioni", Riccini presentava *AIS/Design Journal* come un "punto di ancoraggio" per la ricerca storica sul design improntata ai "parametri della tradizione scientifica", orientata dunque non alla "semplice registrazione di eventi o fatti della storia", o alla "passerella puramente celebrativa", ma alla "puntuale e verificabile ricostruzione critica, basata sulle fonti e dotata di caratteri di originalità". La solidità di questo approccio, argomentava l'autrice, citando Siegfried Giedion, avrebbe permesso alla rivista di puntare lo sguardo su nuove "costellazioni" e di aprirsi al confronto con discipline vicine, evitando allo stesso tempo di "perdersi in una nebulosa di cui si spostano di continuo i confini perdendo di vista l'area di pertinenza del design" (Riccini, 2013a, 4). Nel delineare la fisionomia della rivista, Riccini sentiva dunque l'esigenza di rimarcare i caratteri distintivi e imprescindibili della ricerca storica, e del lavoro di coloro che vi si dedicano. In questo senso, come già l'istituzione dell'Associazione degli storici del design due anni prima, la pubblicazione di *AIS/Design Journal* manifestava la volontà di aprire uno spazio non solo per diffondere i prodotti della ricerca ma anche per riflettere in merito alla specificità, alla rilevanza e alle prospettive degli studi storici del design. Queste iniziative, se da un lato si allineavano a un dibattito internazionale già da tempo avviato, dall'altro esprimevano

una necessità particolarmente sentita in Italia, dove la vocazione alla storia del design e la possibilità di coltivarla erano (e continuano a essere) legate a percorsi eterogenei, spesso al servizio o comunque a ridosso dell'insegnamento e della pratica del design. Con il suo primo intervento nella rivista, dedicato appunto al ruolo della storia fra le "culture per l'insegnamento del design", Riccini si confrontava con tale condizione.

Per farlo, l'autrice prende una strada non scontata. Anziché spendersi nell'elogio del magistero della storia, o dei suoi recenti avanzamenti, la sua prospettiva è costruita tutta - si direbbe quasi intagliata - dentro lo specifico orizzonte disciplinare del design. La scelta può apparire ardita, considerato che generalmente, come Riccini stessa osserva, il design e la sua pedagogia hanno "volentieri fatto a meno della storia". Certamente così è stato nei più significativi progetti formativi del Novecento, Bauhaus, Vkhutemas e Hochschule für Gestaltung di Ulm che, pur integrando saperi diversi, hanno lasciato la storia fuori dalla porta. Naturalmente, questa esclusione va calata nel contesto storico di quelle iniziative che, concentrate sulla definizione di una pratica progettuale nuova, rigettavano, più che la storia, lo storicismo, l'imitazione di canoni e modelli del passato (la storia della nuova disciplina, chiosa l'autrice, in quelle scuole era semmai presente nel suo farsi). Soprattutto, quella esclusione è per Riccini meno rilevante di un altro aspetto del design che proprio dentro quelle esperienze è stato via via elaborato, ovvero la sua natura disciplinare "ibrida": al Bauhaus ancora legata principalmente all'operatività pratica e artistica, al Vkhutemas appoggiata in parte a conoscenze tecnico-scientifiche e socio-umanitarie, a Ulm organizzata in un articolato insieme di discipline scientifiche, di metodologie e teorie individuate fuori dalla tradizione artistica e architettonica, e specificamente orientate a sostenere il design come competenza capace di analizzare e coordinare molteplici fattori di trasformazione tecnico-scientifica, produttiva, economica e sociale. Se storicamente il design e la sua pedagogia hanno fatto a meno della storia, insomma, è però dentro la storia dell'elaborazione disciplinare del design che si trovano i presupposti per rivendicare alle discipline umanistiche un ruolo centrale fra le culture necessarie all'insegnamento del design, e dunque al design *tout court*.

In particolare, è nel modello definito alla Hochschule für Gestaltung sotto la guida di Tomás Maldonado che Riccini riconosce non solo una svolta radicale per il design, e un punto di non ritorno per la sua pedagogia, ma anche l'apertura di uno spazio disciplinare nel quale la storia e gli storici possono avere una missione ambiziosa. All'interno di una visione del design come quella ela-

borata a Ulm, una visione processuale e dinamica, non formalista e anti-storicista, la storia e la critica possono infatti partecipare a formare la comprensione delle complesse trasformazioni tecnologiche e sociali cui i designer sono chiamati a contribuire e rispondere. In questo senso, si legge fra le righe, il modello ulmiano offrirebbe agli storici una posizione non servile o accessoria, un campo di intervento nel quale il loro sapere verrebbe riconosciuto nella sua autonomia, e non ridotto a bacino di nozioni o ispirazioni. In questa prospettiva pedagogica, agli storici non si chiede infatti di fornire spunti e suggestioni formali, poetiche e simboliche, ma di svolgere un “umile, faticoso e necessario” lavoro metodologico e di indagine sui processi di cambiamento.

Naturalmente, se il composito modello disciplinare impostato a Ulm offre una cornice per valorizzare la storia fra le culture per il design, ciò non significa che questa valorizzazione si sia poi sempre verificata nelle scuole di design. Su questo punto il testo di Riccini cambia registro, e nell’ultima parte rivolge uno sguardo critico al contesto italiano. Riassumendo una annosa vicenda, l’autrice osserva come in Italia la questione della formazione dei designer sia rimasta a lungo attardata, da un lato, su interpretazioni individualistiche e antiaccademiche del design e della sua pedagogia (Bruno Munari, osserva Riccini, le incarna entrambe), dall’altro su interpretazioni derivative del design come costola dell’architettura - emblematico in questo senso il dibattito che a fine anni ottanta del Novecento, a Venezia, coinvolge educatori e progettisti sulla “maturità” delle esperienze formative del design e sulla possibilità di riconoscerne l’autonomia nel quadro, però, delle scuole di architettura. Rispetto a quella situazione, nota Riccini, l’avvio del nuovo millennio, con la “rapida” e “impetuosa” istituzionalizzazione universitaria del design, e la sperimentazione di differenti modalità formative, ha certamente permesso di raggiungere importanti risultati, in particolare in relazione al mondo produttivo e professionale; tuttavia, aggiunge, quel processo non è stato sempre accompagnato da una adeguata “crescita teorica”, da un ripensamento dei presupposti pedagogici, necessari per promuovere una visione “alta” e “ambiziosa” del design e del suo ruolo. “Culture per l’insegnamento del design” è chiaramente un invito a procedere invece in questa direzione - un invito che certamente non ha perso validità.

La brevità dell’articolo di Riccini non deve trarre in inganno. Come ogni vero *saggio*, “Culture per l’insegnamento del design” condensa questioni e argomenti le cui articolazioni e profondità si rivelano pienamente solo attraverso ripetute letture. In questa introduzione mi sono limitata a digerire il filo principale, consapevole di non rendere merito alla ricca trama del testo, ai nu-

merosi riferimenti che vi si annidano. Uno dei passaggi più stimolanti, che fin qui non ho menzionato, è quello in cui l'autrice discute la natura disciplinare ibrida del design nel più ampio quadro del sistema moderno, occidentale, delle discipline e dell'università: un sistema ancora segnato da dicotomie e opposizioni binarie - tradizione artistico-umanistica / tradizione tecnico-scientifica, arti liberali / arti pratiche, sapere puro / sapere applicato - che proprio il campo del design permetterebbe di ricomporre. L'argomento non è inedito, ma è interessante osservare come Riccini approfitti del suo contributo in *AIS/Design Journal* per collegare - per agganciare, si direbbe - la riflessione sul design a dibattiti di grande attualità che generalmente ricevono da altri ambiti disciplinari i contributi più significativi, ma nei quali, indica l'autrice, il design potrebbe far sentire il proprio peso culturale.

“Culture per l'insegnamento del design”, d'altra parte, è un tassello del costante impegno di Riccini a riflettere sul sistema delle culture, un “umile” lavoro di studio e ricerca che negli anni lei ha condotto in diverse sedi e forme, attraverso pubblicazioni, progetti editoriali, curatela di mostre e, naturalmente, dentro l'attività accademica e di insegnamento. Come anche questo saggio dimostra, si tratta di un lavoro nutrito dal confronto con il pensiero di Tomás Maldonado, di cui Riccini è stata allieva e stretta collaboratrice. Proprio in quanto tale, del resto, il suo pensiero non è mai derivativo o emulativo. Piuttosto, stabilito un solido punto di ancoraggio, è capace di misurarsi con sempre nuove “costellazioni”. Di questo tipo di cultura e di pensiero il design, la sua pedagogia, la sua storia hanno certamente ancora molto bisogno.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

RICCINI, R. (2013a). Costellazioni. *AIS/Design. Storia e Ricerche*, 1(1), 4-5. <http://www.aisdesign.org/ser/index.php/SeR/article/view/18>

RICCINI, R. (2013b). Culture per l'insegnamento del design. *AIS/Design. Storia e Ricerche*, 1(1), 40-46. <http://www.aisdesign.org/ser/index.php/SeR/article/view/21>



STILE INDUSTRIA

magazine of industrial design

Michele Provinciali, *Stile Industria*,
copertina dell'ultimo numero, 1963
(courtesy of AIAP CDPG).

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 9 / N. 16
AGOSTO 2022

REPERTORIO PER
UNA NOSTRA STORIA
DEL DESIGN

ISSN
2281-7603
